NAPOLEONE MORIANI
Giorgio Appolonia

Il "Cigno dell' Arno" nasce a Firenze il 10 marzo 1808 da distinta famiglia. Il padre Carlo lo avvia agli studi giuridici ben lontano dall'ipotizzare che Napoleone Moriani sarà per contro destinato a qualificarsi come uno dei più ricercati tenori del tempo. Dopo gli studi classici si iscrive alla facoltà di Lettere all'Università di Pisa, dove è compagno del poeta Giuseppe Giusti. Con lui, nottetempo, si diletta a duettare sotto i balconi delle fanciulle per indurle ad affacciarsi. Pare tuttavia che gli amici dei "dolci che non tornan mai tempi di Pisa" concedessero più al Beppe Giusti che a Napoleone il vanto "di ben temprato orecchio all'armonia" onde "dalla gola giovinetta uscia facile il canto" **(1)**.
Forse in occasione di qualche festa ove l'aitante giovanotto canta accompagnato al pianoforte, ne scopre le singolari attitudini canore un volonteroso insegnante che decide di tutelarne l'organizzazione vocale. A suo ricordo scriverà il tenore: " Ciò posto, debbo dichiarare che non riconosco per mio Maestro che Carlo Ruga, il quale per quattro anni m'assoggettò a severi studii, educando in modo la mia voce da toglierle tutti i difetti naturali: cosa (sia detta tra parentesi) che in oggi si trascura tanto, che le voci di tenore sono quasi tutte di gola o di diversi colori. Si è sempre detto che il timbro della mia voce era dapprima tutto gutturale e senza metallo; da un lungo e faticoso studio, unito a molte mie lacrime di scoraggiamento e con la pazienza del Maestro, si ottenne una voce non brutta, ferma ed argentina. Cosicchè al Maestro Carlo Ruga io vado debitore di tutto, della voce e del metodo" **(2)**.
che segue "la sua voce non può essere migliore, nè più toccante" **(3)** in un' edizione degli *Arabi nelle Gallie* di Pacini al Teatro dei Condomini di Pavia; la successiva *Anna Bolena* lascia intravedere i migliori auspici. Durante l'estate già lo si trova valente per la soavità del timbro e per la dimestichezza nel canto spianato in occasione di una ulteriore *Bolena* a Padova. Dopo un quasi tutto Bellini, fra l'altro a Genova e Napoli fra il 1834 e il 1836, il trionfale ritorno a Donizetti con *Marino Faliero* in occasione della prima fiorentina dell' opera al Teatro Alfieri. Insomma, nuovamente dalla terra natìa, il "Cigno dell' Arno" dispiega il volo sopra quella penisola italica, il cui territorio troppo raramente è interessato dalla rotta di un altro "Cigno", Giovan Battista Rubini. Il tenore bergamasco predilige i litorali della Senna e del Tamigi.
Pietra miliare nella carriera di Moriani è l'incontro con il personaggio donizettiano di Edgardo di Ravenswood in *Lucia di Lammermoor*, a Bologna nella primavera del 1837.
"Il cappello dalla tesa abbassata, che egli non si era tolto nell'entrare, dava un aspetto ancor più cupo ai suoi lineamenti che, consunti dal dolore, e segnati dalle tracce spettrali di una lunga malattia, aggiungevano a un volto, naturalmente alquanto duro e fiero un'espressione selvaggia e quasi feroce" **(4)**. Che un tenore dell' Ottocento riesca ad ottenere la piena verosimiglianza di un tale ritratto è improbabile, ma un artista deve essere sempre raffrontato al pubblico del proprio tempo e così Moriani, se non con la scenica scienza, tramite il suono della voce e il "physique du role", deve essere riuscito ad agguantare l'umoralità "tenebrosa" dell' Edgardo scottiano. Per la resa realistica del suicidio lo si soprannomina "Tenore della bella morte".
" Ha una voce che trova facilmente le vie del cuore; un accento di passione che penetra entro le fibbre; la sua aria finale basterebbe da sè sola a chiamar gente al teatro, tale è in quel momento la seduzione del suo canto". Così sul Corriere delle Dame all'indomani dell' esordio scaligero nell'aprile del 1839. Di rincalzo La Fama a proposito della cabaletta "Tu che a Dio spiegasti l'alì", scena del suicidio: "... l'ammorzarsi della vita è espresso da un canto che ha le tinte, il raccapriccio della morte; è un narciso che infranto piegasi e nel cui seno piange lamentevole l'eco che fugge".
Se con Adelaide Kemble, fragile Lucia alla prima, il gioco gli riesce meno facile, con Giuseppina Strepponi, la donna che divide con lui e scena e lenzuola, la simbiosi è perfetta. Sottolinea Battaglia dalle righe del Figaro del giorno 26 giugno: "Moriani fu maggiore di sé stesso; egli non colorì mai in addietro con effetti sì nuovi, sì cari di voce e di canto il magico duetto con Lucia, mai forse non dipinse la bellissima aria pria con un tanto abbandono, poi con estasi cotanto soave d'affetto. Noterò a lode di esso e della Strepponi l'improvviso ardimento con che nel citato duetto svolsero con arte mirabile una cadenza di sì difficile piglio da sembrarne quasi impossibile la perfetta esecuzione".
Napoleone ha però famiglia, essendo marito di una signora, sicuramente ex cantante, di nome Elvira, alla quale invia costanti resoconti dei successi chiedendo in cambio con paterna devozione notizie dei figli Carlino, Giorgina e Minerva **(5)**. La futura signora Verdi,spesso coinvolta in

vicende sentimentali piccanti, quando ne scrive ha parole di rancore sottolineandone la "faccia cadaverica"; la medesima che "si può vedere anche oggi in un ritratto ad olio nel Museo Teatrale della Scala di Milano: vi è una luce biancastra sulla fronte lucente, la carnagione è pallida, le parti rasate del mento azzurrognole e le guance scavate. E' certamente un volto che si può definire cadaverico anche alla luce del giorno" **(6)**.
Per Donizetti Moriani muore in *Lucia*, non in *Maria de Rudenz*, dramma tragico che interpreta in prima assoluta alla Fenice di Venezia il 30 gennaio 1838. Vi sfoggia un tenorismo di stampo romantico, sordo ai richiami della coloratura, del falsetto ed anche delle sonorità baritonaleggianti dei vecchi tenori rossiniani.
Durante la Primavera del 1840 si colloca l'esordio sulle scene viennesi del Teatro di Porta Carinzia, tappa obbligata per il trapasso da una carriera nazionale a quella internazionale. Esordio il 4 aprile con *Lucia di Lammermoor*, per la quale il corrispondente del Corriere delle Dame sul numero del 20 aprile non lesina elogi: "Moriani, la cui voce fece un'impressione che mai saprebbe descriversi, Moriani fu proclamato ad una voce sommo, e divenne ad un tratto l'idolo di quanti hanno in pregio la musica e il canto italiano". Egli stesso all'indomani comunica l'esito all'impresario Alessandro Lanari: "Per l'amicizia che senti per me ti avrei voluto presente a godere della contentezza e della gioia di questo mio nuovo trionfo oh! sicuramente tu saresti stato felice con me. Non importa ch'io ti dica che gl'indifferenti mi accolsero alla mia sortita con immensi applausi, e che gli amici del Gran Poggi (che son pochi, e fra questi molti delle più grandi famiglie), zittiscono e i più educati tacquero. La (produ)zione era gigante e da me si esigeva direi quasi l'impossibile, e in quei tali amici era un gran desiderio di trovarmi in qualche parte al di sotto del loro idolo! vane speranze! L'Astro rimase eclissato, il gigante diventò pigmeo, e il povero Moriani, senza amici, senza lettere e senza una nobile sgualdrina che gli procacciasse protezioni trionfò in tutto. Dirti quale fosse il successo pezzo per pezzo è inutile solo ti dirò che l'Imperatrice madre mi onorò de' suoi plausi unitamente a tutta la corte, e che all' Aria piangevano tutti" **(7)**.
Il 25 aprile è la volta dell'altrettanto donizettiana *Parisina*, dove dopo la scena ed aria "Io sentii tremar la mano" è chiamato al proscenio quattro volte. Un bilancio sicuramente positivo che contribuisce alla riconferma nella capitale asburgica per successive stagioni. Il 19 maggio 1942 è fra i primi interpreti di *Linda di Chamounix* che Donizetti musica sul libretto di Gaetano Rossi tratto da La grace de Dieu di Adolphe Philippe d'Ennery e Gustave Lemoine. E' Carlo visconte di Sirval che seduce l'innocente savoiarda fingendosi pittore. Il lieto fine matura proprio grazie alla volontà di Carlo che non esita ad opporsi alla volonta' della famiglia e conduce Linda all'altare. La sua voce tenorile si libra tenera e raffinata in pagine melodiche di intenso lirismo quali "Se tanto in ira agli uomini" del secondo atto e "E' la voce che primiera" del terzo.
Nel proseguio della carriera d'oltralpe, si produce a Dresda, Amburgo, Berlino, Londra. Alla Hofoper di Dresda, dove ottiene plausi universali, riesce a spuntarla su un irritato Richard Wagner che non si vede in accordo con il tenore a proposito dei tempi in *Lucia di Lammermoor* del luglio 1843. Di seguito, dovra ricredersi e, deposta la bacchetta direttoriale, si unira' agli spettatori per applaudirlo fin dalla generale **(8)**.
E costante abitudine dell'artista raggiungere, presso Firenze, la tranquilla Nozzole "onde passare in quieto ozio qualche giorno in mezzo alle dolcezze di famiglia" **(9)**.
E' quindi la volta di Madrid, dove, allorchè nel 1845 si presenta in scena con *Rolla* di Teodulo Mabellini, l'accoglienza e' entusiastica ad onta dei prodromi di un'affezione laringea che lo indurra' al silenzio. Tempo dopo confidera' a Lanari di non sentirsi in forma per affrontare opere di nuovo genere quali le verdiane *Lombardi alla prima Crociata* e *I due Foscari*. Tuttavia, per vincoli di contratto, si vede costretto ad assolvere impegni precedentemente accettati.
Le lettere di Moriani rivelano una personalita' ambigua, talora capricciosa e poco razionale. Non mancano pettegolezzi attorno a colleghi quali Antonio Poggi o Cesare Badiali, ma neppure segni di sincera affezione verso altri, quali il baritono Giorgio Ronconi, col quale divide buona parte della carriera.
E' confidente di Antonio Ghislanzoni e naturalmente del citato Giusti, che spesso lo accompagna nei salotti per intrattenimenti musicali e ne sdrammatizza la debilità laringea nella saffica "Per un reuma di un cantante". In quanto alle prime donne, viene talora descritto come un autentico flagello. A farne le spese, dopo l' imprudente Strepponi, anche la giovane Giuseppina Rosetti. Per natura è piuttosto prodigo, tuttavia, forse grazie alla moglie saggia ed amministratrice, si assicura una vecchiaia serena, acquistando una tenuta nelle vicinanze di Greve di Chieti. Vi produce olio e dell'ottimo Chianti che regala agli amici. I figli disdegnano la musica: la ventenne Medea nel

1850 sposa in Firenze Orlando Orlandini, sponsali celebrati in un'ode dal poeta risorgimentale Giuseppe Montanelli **(10)**.
I concittadini di Firenze continuano a venerarlo come il "Cigno dell' Arno"; all'estero e' sempre il "Tenore dalla bella morte". Per il musicologo Rodolfo Celletti si qualifica come il "tenore più donizettiano della storia del melodramma" **(11)**.
Alterni per altro i giudizi che emergono nell'epistolario di Donizetti anche se in linea di massima i resoconti appaiono positivi. In in una lettera del 22 ottobre 1841 scrive infatti: "Vi ringrazio del zelo che mettete nelle mie opere" **(12)**. Tuttavia, per dovere di cronaca, non possiamo tacere di un ulteriore - questa volta raggelante - giudizio inviato il 7 dicembre 1842 a Toto Vasselli: "T'auguro Moriani in voce e con buona volonta' di cantare, (non sempre), ma qualche volta allegro.Per anima, lui e la prima donna, ne hanno ... quanto un passero" (13).

GIORGIO APPOLONIA

NOTE

1) Citazioni da "Per un reuma d'un cantante" saffica di Giuseppe Giusti.
2) Lettera da Firenze del 23 novembre 1878 al Direttore del giornale Trovatore, pubblicata in L.Neretti, La musica... luce dell'anima, Firenze 1937, p.61
3) Corriere delle Dame, 20 gennaio 1833
4) W.Scott, La sposa di Lammermoor, Rizzoli, Milano 1951, pp. 345-346
5) Al Museo teatrale alla Scala sono conservate numerose lettere ai famigliari, delle quali alcune molto interessanti, catalogate alle seguenti segnature: C.A.3638 (Firenze, 15 febbraio 1841), C.A.3636 (Vienna 22 aprile 1844), C.A.367 (Firenze, 19 maggio 1836), C.A.3642, C.A.3639 (Roma, 29 maggio 1838), C.A.3633/1-2 (Londra), C.A.3636 (Londra, 29 luglio 1844), C.A.3646 (Lucca, 14 febbraio 1848), C.A.3637 (Dresda, 24 agosto 1841)
6) F.Walker, L'uomo Verdi, Milano 1964.
7) Lettera del 5 aprile 1840. Cfr. M.De Angelis, Le lettere dell'impresario, Sansoni, Firenze 1982, p. 215
8) C. Placci, Wagner in Italia, cfr. Lettura, 1913
9) Lettera a Alessandro Lanari, Ischl, 13 settembre 1844, Cfr. M.De Angelis, op.cit. pp. 226-227.
10) Pubblicata in L.Neretti, op.cit., pp.47-48. Neretti dedica al Moriani due capitoli in tale pubblicazione, da pag. 39 a pag. 62 ("Un tenore, un poeta e un uomo politico" e "Dalle carte di un celebre tenore").
11) R. Celletti, Voce di tenore, Cremona 1989.
12) Lettera riportata al numero 377 in G. Zavadini, Donizetti, vita, musiche, epistolario, Ist. Arti Gr., Bergamo 1948, p. 557
13) Cfr. N. 12, p. 642-643

APPUNTI PER LA RICOSTRUZIONE DELLA CARRIERA DONIZETTIANA

1832 Marzo Pavia-Condomini ANNA BOLENA (Percy)
1833.12.06 Padova-Nuovo ANNA BOLENA (Percy)
1834.26.12 Parma-Ducale ANNA BOLENA (Percy)
1836 Magg. Firenze-Alfieri MARIN FALIERO (Fernando)
1836 Lug. Firenze-Alfieri ANNA BOLENA (Percy)
1836 Aut. Bologna-Comunale BELISARIO (Alamiro)
1836 Aut. Bologna-Comunale PARISINA (Ugo)
1837.15.04 Bologna-Comunale MARIN FALIERO (Fernando)
1837.09.05 Bologna-Comunale LUCIA DI LAMMERMOOR (Edgardo)
1837.14.06 Faenza-Comunale MARIN FALIERO (Fernando)
1837 Giug. Faenza-Comunale LUCIA DI LAMMERMOOR (Edgardo)
1837 31.07 Senigallia-Comunale PIA DE' TOLOMEI (Ghino)
(Donizetti rielabora il finale del I atto)
1837.09.09 Lucca-Giglio PIA DE' TOLOMEI (Ghino)

1837 Aut. Firenze-Pergola LUCIA DI LAMMERMOOR (Edgardo)
1838.30.01 Venezia-Fenice MARIA DE RUDENZ* (Enrico)
1838.13.02 Venezia-Fenice PARISINA (Ugo)
1838.21.04 Roma-Argentina LUCIA DI LAMMERMOOR (Edgardo)
1838.19.05 Roma-Argentina PIA DE' TOLOMEI (Ghino)
1838.01.07 Firenze-Pergola LUCIA DI LAMMERMOOR (Edgardo)
1838 Lug. Livorno-Avvalorati MARIA DE RUDENZ (Enrico)
1838 Fiera Senigallia-Comunale MARIN FALIERO (Fernando)
1838 Fiera Senigallia-Comunale BELISARIO (Alamiro)
1838 Ago. Lucca-Giglio MARIN FALIERO (Fernando)
1838 Sett. Lucca-Giglio ROBERTO DEVEREUX (Roberto)
1838 Sett. Lucca-Giglio LUCREZIA BORGIA (Gennaro)
1838.04.10 Venezia-Fenice ROBERTO DEVEREUX (Roberto)
1838.11.10 Venezia-Fenice LUCREZIA BORGIA (Gennaro)
1838 Nov. Firenze-Alfieri LUCREZIA BORGIA (Gennaro)
1839.12.01 Venezia-Fenice PARISINA (Ugo)
1839.15.01 Venezia-Fenice LUCREZIA BORGIA (Gennaro)
1839.29.01 Venezia-Fenice LUCIA DI LAMMERMOOR (Edgardo)
1839.01.04 Milano-Scala LUCIA DI LAMMERMOOR (Edgardo)
1839.11.06 Milano-Scala PIA DE' TOLOMEI (Ghino)
1839.17.07 Senigallia-Comunale LUCIA DI LAMMERMOOR (Edgardo)
1839 Aut. Trieste-Comunale LUCIA DI LAMMERMOOR (Edgardo)
1839 Aut. Trieste-Comunale MARIN FALIERO (Fernando)
1839 Aut. Trieste-Comunale PARISINA (Ugo)
1839.25.09 Trieste-Comunale Accademia di canto
con duetto da ROBERTO DEVEREUX
1839.11.11 Trieste-Comunale Accademia con Franz Liszt
con duetto da LUCREZIA BORGIA
1840.11.01 Milano-Scala LUCREZIA BORGIA (Gennaro)
(Donizetti introduce un assolo per Moriani nel finale)
1840.04.04 Vienna-Carinzia LUCIA DI LAMMERMOOR (Edgardo)
1840.25.04 Vienna-Carinzia PARISINA (Ugo)
1840.09.05 Vienna-Carinzia LUCREZIA BORGIA (Gennaro) (il 12 maggio inserisce un'aria da MARIN FALIERO per la beneficiata di Caroline Unger)
1840 Aut. Trieste-Comunale LUCREZIA BORGIA (Gennaro)
1841 Carn. Verona-Filarmonico LUCIA DI LAMMERMOOR? (Edgardo)
1841 Apr. Vienna-Carinzia LUCREZIA BORGIA (Gennaro)
1841 Magg. Vienna-Carinzia LUCIA DI LAMMERMOOR (Edgardo)
1841 Dresda-Hofoper LUCREZIA BORGIA (Gennaro)
1841 Dresda-Hofoper LUCIA DI LAMMERMOOR (Edgardo)
1841 Dresda-Hofoper BELISARIO (Alamiro) probabile
1841.28.11 Bologna-Filarm. Accademia di canto
1841.29.11 Ferrara Accademia di canto
1842 Vienna-Carinzia ANNA BOLENA (Percy)
1842.19.05 Vienna-Carinzia LINDA DI CHAMOUNIX* (Carlo)
1842 Est. Dresda-Hofoper Repertorio non specificato
1843 Genn. Roma-Apollo LUCIA DI LAMMERMOOR (Edgardo)
1843 Febb. Roma-Apollo LUCREZIA BORGIA
(come EUSTORGIA DA ROMANO)
1843 Prim. Vienna-Carinzia LINDA DI CHAMOUNIX (Carlo)
1843.11.07 Dresda-Hofoper LUCREZIA BORGIA (Gennaro)
1843.15.07 Dresda-Hofoper LUCIA DI LAMMERMOOR (Edgardo)
(nella direzione di Richard Wagner)
1843.21.07 Dresda-Hofoper LINDA DI CHAMOUNIX (Carlo)
1843.26.07 Dresda-Hofoper BELISARIO (Alamiro)
1843 Amburgo LUCIA DI LAMMERMOOR (Edgardo)

1843 Amburgo LUCREZIA BORGIA (Gennaro)
1843 Berlino LUCREZIA BORGIA (Gennaro)
1843 Berlino LUCIA DI LAMMERMOOR (Edgardo)
1843 Berlino BELISARIO (Alamiro)
1843 Aut. Pesth BELISARIO (Alamiro)
1844 Vienna Repertorio non specificato
1844 Giu. Londra-Her Majesty's T. LUCIA DI LAMMERMOOR (Edgardo)
1844 Giu. Londra-Her Majesty's T. LUCREZIA BORGIA (Gennaro)
1844 Lug. Londra-Her Majesty's T. ANNA BOLENA (Percy)
1844 Lug. Londra-Her Majesty's T. BELISARIO (Alamiro)
1844 Aut. Madrid-La Cruz LUCREZIA BORGIA (Gennaro)
1845.01.04 Londra-Her Majesty's T. LUCIA DI LAMMERMOOR (Edgardo)
1845.20.05 Londra-Drury Lane LUCIA DI LAMMERMOOR (Edgardo)
1845 Madrid-La Cruz Repertorio non specificato
1845 Barcellona Repertorio non specificato
1845.10.07 Londra LUCREZIA BORGIA (Gennaro)
1845 Ott. Parigi-Italien LUCIA DI LAMMERMOOR (Edgardo)
1845 Nov. Madrid LUCIA DI LAMMERMOOR (Edgardo)
1845 Nov. Madrid LUCREZIA BORGIA (Gennaro)
1845 Londra Repertorio non specificato
1846 Prim. Lisbona Repertorio non specificato
1846.16.08 Bergamo-Riccardi LUCIA DI LAMMERMOOR (Edgardo)
1846 Venezia-Apollo Repertorio non specificato
1846 Madrid Repertorio non specificato
1847 Milano-Carcano Repertorio non specificato
1847.30.01 Milano-Scala LUCREZIA BORGIA? (Gennaro)
1847 Lug. Faenza LUCREZIA BORGIA (Gennaro)
1847.30.09 Bologna-Comunale MARIA PADILLA (Don Ruiz Padilla)
1848 Genn. Lucca LINDA DI CHAMOUNIX (Carlo) ?
1849 Parigi-Italien LUCREZIA BORGIA (Gennaro)
1850 Apr. Parigi-Italien LUCREZIA BORGIA (Gennaro)
1850.27.04 Parigi-Italien MARIA DI ROHAN (Riccardo)
1851 Febb. Parigi Accademia di canto
1851 Rouen Conclude la carriera

Prof. Piero Mioli (del Conservatorio musicale di Bologna) will deliver two lectures of great interest to Donizettiani at Bologna early this year:

Istituto "C.Tincani" Pzza.San Domenico, 3
27 febbraio 1998 (ore 17)
"Gaetano Donizetti: una furtiva lacrima e molte follie"

Associazione Italia-Spagna-America Latina
via del Collegio di Spagna, 4/A
12 marzo 1998 (ore 17,15)
"L'altra favorita di Donizetti: La Maria Padilla"